

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rovine
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

AVVISO

Come abbiamo annunciato nel nostro articolo pubblicato nel N. 310 il giornale col gennaio 1870 ingrandirà il suo formato e darà in appendici racconti e riviste bibliografiche di alcuni illustri scrittori.

Agli abbonati annui, che pagheranno anticipato l'abbonamento, daremo gratis il giornale

L' **Illustrazione Popolare** che si pubblica a Milano il giovedì e domenica d'ogni settimana.

PREZZO ANNUO D'ASSOCIAZIONE

All'Ufficio del Giornale	L. 16
A domicilio	» 20
Per tutto il Regno	» 22

PREZZI D'ABBONAMENTI

	Semestrali	Trimestrali
All'Ufficio del Giornale	L. 8.50	4.50
A domicilio	» 10.50	6.—
Per tutto il Regno	» 11.50	6.—

Quelli che non pagano l'annata d'abbonamento complessiva anticipata non hanno diritto al dono sopra enunciato. I pagamenti posticipati saranno calcolati per trimestre.

CALENDARIO DEI GIORNI FESTIVI

L'imminente attuazione in tutte le Province del Regno del nuovo Calendario dei giorni festivi ha suggerito al ministro di agricoltura industria e commercio la diramazione di una opportuna Circolare ai pre-

APPENDICE

GLI ISTITUTI TECNICI IN ITALIA

Abbiamo sott'occhio l'importante relazione sugli Istituti Tecnici pubblicata dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e ci gode l'animo nel vedere come siffatto ramo d'istruzione progredisca anche nel nostro paese. Gli è fuori di dubbio che gli Istituti Tecnici sono destinati ad una grande missione, alla missione di rendere l'Italia più utile a se stessa di quello che oggi non lo sia, facendola progredire per quella scala eretta ma gloriosa alla cui sommità già seppero pervenire due grandi nazioni, il Belgio e l'Inghilterra. Il loro esempio lungi dal tornar fonte di magra invidia deve esserci stimolo a fruttuosi provvedimenti. E noi applaudiamo di cuore alla pubblicazione del suaccennato rescritto che ci porge lo stato vero dell'insegnamento tecnico in Italia senza illuderci con ismoderate speranze, senza avvilirci con inutili recriminazioni.

La lettera del Ministro al Presidente del Consiglio superiore per l'istruzione industriale e professionale in risposta alla relazione del detto Consiglio, è di speciale im-

portanza, poichè pur riconoscendo i grandi inconvenienti che esistono in siffatto ramo dell'istruzione pubblica ne ricerca le origini e le cause proponendo quei rimedii che son reputati i più opportuni alle nostre attuali condizioni morali ed economiche. Onde senza entrare in troppo minuti dettagli e senza riempire le nostre colonne di aride cifre, riassumeremo più brevemente che ci sarà possibile le idee a cui si informa la suddetta lettera ministeriale. Ognuno ben può comprendere come il Ministero dovesse occuparsi di un argomento che interessa il benessere presente e futuro di tutto il paese, e prescindendo dalle passioni politiche le quali pur troppo svisano da noi le cose le più serie, ognuno io credo dovrà convenire che la spinta data negli ultimi mesi dagli uomini preposti al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ai vari rami di quell'amministrazione fu tale da meritare una parola di schietto encomio.

« Le scuole tecniche, dice il suaccennato documento, essendo il portato di una civiltà nuova, sorte col grande movimento industriale del nostro secolo, partecipano della mutabilità e dell'incertezza che regna ancora nei nostri ordini economici. — Ma « oltre a ciò, è mestieri eziandio avvertire « che codesti studi debbono accingersi più « di tutti gli altri alle condizioni particolari

sidenti delle Giunte di vigilanza ed ai presidenti degli Istituti tecnici, non che ai presidenti delle Camere di Commercio, dei Comizii agrari, ai signori ispettori forestali, ed ai signori impiegati di garanzia.
Trattandosi di una innovazione che tende a modificare inveterate abitudini, e che provvede nello stesso tempo ad un bisogno generalmente sentito come conseguenza dell'attività industriale ed economica del paese, il ministro a giusto titolo si rivolge alle pubbliche rappresentanze ed agli Uffici perchè da essi per primi muova l'esempio del pratico ed esatto adempimento di una legge si provvida.
Ecco la Circolare:
Firenze, 27 dicembre 1869.
Occorre appena ricordare che col regio decreto 17 ottobre ultimo, N. 5342, emanato sulla proposta di questo ministero d'accordo con quello di grazia, giustizia e culti ed inserito nella Gazzetta Ufficiale del 23 novembre scorso, il Calendario dei giorni festivi, già in vigore nelle antiche provincie dal settembre 1853 in appresso, venne esteso, per gli effetti civili, a tutto il regno col 1 gennaio 1870 in conformità della ivi annessa tabella che qui appiedi si trascrive. (Vedi la Cronaca).

Il governo si propose con questo provvedimento di persuadere le popolazioni, coll'esempio delle istituzioni e delle amministrazioni pubbliche, a consacrare ad una feconda operosità una parte di quel tempo che veniva fino ad ora consumato in festività eccedenti il necessario periodico riposo.

E con ciò egli non ha fatto altro che accomunare a tutto lo Stato una riforma che aveva fatto ottima prova in una parte di esso, e secondare un voto ripetutamente e da più parti espresso, e di recente raccomandato da una autorevole deliberazione del Congresso delle Camere di commercio di Genova.

« di ciascun paese, allo stato precedente delle « cognizioni, alle esigenze locali. Non è adunque « che meraviglia se in Italia gli Istituti Tecnici « sono sorti e progrediti in una cotal « maniera che è nostra propria e non altrui. « È da notare che presso altre nazioni le « scuole reali (insegnamento secondario e di « coltura generale, ma con prevalenza dell'elemento scientifico sull'elemento letterario, e « delle lingue moderne sulle classiche), e « le scuole industriali (insegnamento applicato alle arti ed al commercio) ebbero origini varie da tempi e da bisogni variamente « sentiti. Per cagion d'esempio, nella massima « parte della Germania le scuole reali « ebbero vita assai prima delle scuole industriali e di applicazione. In Francia invece « queste precedettero le altre, ed erano già « da molti anni fondati gli Istituti di Aix, « Angers, Châlons, Mulhouse, la Martinière di « Lione e la tanto celebre scuola centrale di « Parigi, prima che la legge del 1865 pensasse ad ordinare l'insegnamento secondario così detto speciale.

« In Italia tutto questo si svolse di subito « e contemporaneamente, o mancando di mezzi « e forse anche l'opportunità di suddividere « in tante parti l'insegnamento, si cercò di « provvedervi indirizzando un solo Istituto a « diversi fini, senza confonderli fra loro. Ma « ciò che nella legge del 1859, e nel regola-

Ora a questo ministero, dal quale è specialmente partita l'iniziativa dell'anzidetto decreto reale, importa moltissimo che tutte le autorità e tutti gli uffizii che dipendono direttamente da esso, ovvero, come ad esempio le Camere di commercio e i comizii agrari che si trovano con esso in intimi rapporti, diano per i primi l'esempio della rigorosa osservanza della nuova disposizione.

Vuolsi a tal uopo che gli uffizii pubblici, in tutti i giorni già dedicati a festività attualmente soppresse si trovino, come d'ordinario, aperti e nel pieno esercizio delle loro funzioni.

Tutti i capi degli uffizii dovranno in tali giorni, senza eccezione alcuna, obbligare gli impiegati posti sotto la loro direzione ad intervenire e a compiere puntualmente tutti i loro doveri. — Tutti gli orarii e calendarii che sogliono pubblicarsi dai diversi uffizii ed amministrazioni, che per qualunque cagione vengano pubblicamente affissi, devono notare come festivi soltanto i giorni riconosciuti per tali dal regio decreto 17 ottobre scorso.

Le Camere di commercio ed i comizii agrari opereranno convenientemente pubblicando appositi manifesti in cui sieno precisamente indicati i giorni festivi conservati e quelli soppressi, e in cui venga spiegata l'importanza della nuova disposizione sotto il rispetto economico, e si richiami l'attenzione del pubblico su gli effetti che ne derivano per le scadenze commerciali e cambiarie e per tutti gli altri termini legali.

Come risulta dalla tabella qui appiedi trascritta, tra le feste soppresse vi è quella del Capo d'Anno. Occorrerà in quest'occasione combattere inveterate abitudini; ma vogliansi vincere ad ogni costo, giacchè male si provvederebbe all'adempimento di una nuova disposizione, col violarla il primo giorno che essa entra in vigore.

Questo ministero confida a tale riguardo

di vedersi pienamente assecondato non solo dalla autorità e dalle amministrazioni che da esso direttamente dipendono, e per le quali questo è rigoroso dovere, ma anche da quelle altre che sono con esso anche soltanto in rapporti d'ufficio ed alle quali deve essere imposto dagli interessi medesimi che sono loro affidati.

Il ministro CASTAGNOLA.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 28 dicembre.

Secondo la Gazzetta del Popolo in Italia si spende per sicurezza pubblica più che in ogni altro paese, e i delitti tuttavia crescono; e la causa di tutto ciò deve ricercarsi, dice quella Gazzetta, nei mezzi che si adoperano. Ma la Gazzetta dimentica che l'Italia è uscita da pochi anni dalle mani di pessimi governi, e da rivoluzioni e guerre, che son fatte apposta per far venire a galla gli elementi più turbolenti. Nelle società profondamente rimescolate come la nostra è impossibile che la sicurezza pubblica non rimanga compromessa finchè una nuova generazione non subentra, informata ai principii d'ordinata libertà. Ciò non esclude che alcune riforme sieno desiderabili nell'amministrazione della pubblica sicurezza, e il ministero sta già studiando la questione. Ma non bisogna illuderci nè sperar troppo dal perfezionamento dei mezzi di repressione, finchè l'educazione non concorra a moralizzare il paese.

La Gazzetta d'Italia si congratula colla Riforma perchè scrisse che il voto del 19 novembre non aveva per iscopo di promuovere il Lanza a ministro, ma perchè egli fu ritenuto acconcio a rappresentare un'idea di moralità e onestà politica e finanziaria di fronte al sistema seguito dal precedente Ministero. Naturalmente la Gazzetta d'Italia si fonda sulla prima parte, che altrimenti non avrebbe di che rallegrarsi del giudizio della Riforma. Del resto,

« mento del 1865 fu per così dire, abbozzato, « ha mestieri di essere in appresso ben delineato e colorito. »

Diffatti noi non pensiamo mai che sono appena dieci anni, dacchè l'Italia ha cessato di essere una semplice espressione geografica, ed in dieci anni è egli forse possibile, per quanta buona volontà ci si metta, di compiere il lavoro, di acquistar l'esperienza delle altre nazioni che da secoli dispongono di tutte le loro forze fisiche ed intellettuali? La fatica sta in ragione inversa del tempo, e se si vuol diminuire un fattore conviene aumentare l'altro; così noi che nel caso presente vogliamo progredire nel ramo dell'istruzione pubblica e raggiungere un certo qual grado di perfezione senza passare per la trafila dei gradi intermedi, è naturale che dobbiamo moltiplicare le nostre fatiche, i nostri sforzi, la nostra attività. Ma ritorniamo all'argomento.

Il Congresso delle camere di commercio di Genova, facendosi interprete delle esigenze della scienza, esprimeva il voto che i giovani potessero passare immediatamente dagli Istituti Tecnici alle Scuole di applicazione. Per dare una soluzione definitiva ad un soggetto sì complicato o difficile gli è mestieri di tempo e meditazione, nè il ministero poteva li su due piedi sciogliere la questione; egli accolse però alcuno dei provvedimenti

se si spoglia il concetto di quest'ultimo giornale della forma acerba con cui è vestito, rimane un fatto che nessuno può negare: la nomina dell'onore. Lanza è realmente dovuta alla stima di onestà di cui egli gode, e alla notoria sua devozione al programma delle economie. I confronti, massimamente sul terreno della onestà, sono sempre odiosi; ma il ministero Lanza dà senza dubbio maggiori guarentigie di attuare le possibili economie che non il ministero precedente. Forse i fatti non corrisponderanno pienamente a questa speranza, ma la speranza c'è, e il pubblico l'ha accolta fin dal primo giorno dell'annuncio del nuovo Ministero.

La lettera di Garibaldi al sig. Ciottolini sull'anticoncilio è un passo verso l'eccitamento alla rivolta contro il governo; certo le sue parole significano questo. Il governo, secondo lui, calpesta gli onesti, i quali dovrebbero rispondere alla percossa come dice d'aver egli sempre fatto, cioè con una percossa nel viso; chi non lo fa, chi si soffre, sel merita, conchiude egli. Quanto all'adunanza dell'anticoncilio, il generale ha il torto di raccogliere una calunnia sparsa da alcuni giornali, e che egli avrebbe dovuto respingere, che cioè le grida repubblicane ivi uditesse fossero sollevate ad arte da un agente del Governo, e com'egli dice, dai consorti. Non c'è bisogno di fare supposizioni di questo genere per persuadersi che in adunanze siffatte possa qualche esaltato levare un grido repubblicano; l'anticoncilio, che il generale qualifica come un consesso illustre, somma delle mondiali intelligenze era al disotto dell'idea che egli se n'è formato per non aprire il campo a manifestazioni di gente assai poco illustre ed intelligente, che si mescolava coi pochi rispettabili cittadini che lo promossero. Anzi questa stessa esagerazione di lode all'anticoncilio distrugge affatto quell'altra di biasimo al governo, e mostra come Garibaldi viva pur troppo in un mondo artificiale, in cui non gli giunge se non quello che i suoi adulatori gli lasciano conoscere della vita reale. Non è quindi meraviglia che egli scriva in quel modo.

Qualche giornale annunzia che tra le economie progettate dal ministro Lanza vi sia la soppressione di alcune prefetture. Il sistema sarebbe ottimo, e conforme alle idee del ministro che già nel 1864 chiedeva a tal uopo pieni poteri per fare una nuova circoscrizione, ma non è attuabile che per legge, e la questione è così grave da non potersene sperare la soluzione pel bilancio del 1870. Quanto alla soppressione di due divisioni del Ministero, l'economia si ridurrebbe allo stipendio dei due capi divisione, non potendosi sopprimere servizi importantissimi, come quelli della sanità e delle opere pie, a cui si allude. P.

LA PUBBLICA SICUREZZA

Ecco l'articolo della *Gazzetta del Popolo* di Firenze, sulla pubblica sicurezza, a cui allude l'odierna nostra corrispondenza:

La schietta amicizia che professammo al Ministero precedente, non ci rende certo talmente irragionevoli o parziali da credere che tutto ciò ch'esso fece fu ben fatto, o soltanto che esso provvide a tutto ciò a cui era mestieri di provvedere.

Riconosciamo al contrario che la passata amministrazione, mentre lasciò lo Stato nella più profonda tranquillità, alcune importanti riforme già iniziate, le casse pubbliche ben provviste, e il paese felicemente disposto a migliorare in tutte le proprie condizioni, ha per altro affidato ai suoi successori un compito ch'è ben lontano dall'essere fornito, e nel raggiungere il quale essi possono procacciare a sé medesimi una durevole fama ed al proprio paese incalcolabili benefici.

Sarebbe ozioso enumerare le belle e buone cose che i nuovi ministri possono fare: sono tante che occorrerebbe per una semplice enumerazione, più d'un articolo; ma non sarà inopportuno rilevare un punto nel quale il Ministero, e massimamente il suo onorevole Presidente, può, se vuole e se sa, adoperare con eccellenti frutti tutto il suo ingegno, tutta la sua operosità e tutta quella fermezza onde gli amici suoi sogliono dargli continue lodi.

Parliamo della pubblica sicurezza.

La quale è in Italia in condizioni tutt'altro che soddisfacenti.

Non passa giorno in cui percorrendo i giornali politici non vi si incontri il racconto di inauditi delitti commessi con la più grande audacia e con la maggiore atrocità; provincie intiere del Regno giacciono sotto il terrore di sfacciatati e crudeli malandrini; mazzette di ribaldi percorrono le campagne, e si gettano rapacemente sulla roba altrui; nelle città più grandi si commettono fatti ingentissimi, che per l'abilità con cui sono consumati, danno argomento alle conversazioni di più giorni. E per trista giunta a questa derrata tristissima, il pugnale degli assassini spagne in Italia più vite di quello che ne abbatta in qualunque altro paese.

Tanto è l'orrore ed il raccapriccio che per siffatta genia di ribaldi risentono in alcuni luoghi le popolazioni, che i birbanti più matricolati scampano talvolta dalla pena che dovrebbe raggiungerli, perchè i cittadini, consapevoli dei loro misfatti, non osano deporne dinanzi ad un pubblico tribunale.

Questo stato di cose pone in rilievo due fatti, distinti sì, ma che pur si concatenano in modo tale che uno senza l'altro non esisterebbe. Mostrano cioè che havvi nel nostro paese un numero stuolo di malfattori che vive di rapina e di sangue; e che il servizio di pubblica sicurezza non è fatto con quella diligenza, con quella attività e con quel coraggio che in condizioni tanto anormali si richiede.

In proporzione di abitanti, nessun paese spende quanto l'Italia pel servizio di sicurezza, e nessuno v'impiega tanta gente quanta noi ve ne adoperiamo. E' quasi prodigioso il

lusso da noi spiegato in carabinieri, in guardie, in municipali, in finanziari, e fino in truppe destinate a sussidiare questa pur tanto numerosa milizia. E nondimeno a questo lusso non corrisponde altro che un'abbondanza sempre maggiore di delitti atroci ed inauditi. Egli è quindi manifesto che la causa d'un guaio tanto grande deve ricercarsi nei mezzi che adoperansi per combatterlo; e che riconosciuta l'insufficienza di questi ultimi, si deve cercare di sostituirvene altri e migliori.

Sarebbe puerile da parte nostra lo improvvisare lì per lì la soluzione di un problema tanto grave e tanto complesso; ma riteniamo della massima opportunità richiamare sopra di esso tutta quanta l'attenzione del signor ministro dell'interno. Nessuna delle fatiche che egli spendesse per risolverlo sarebbe sprecata; ed ove riuscisse effettivamente a mitigare un male tanto grande, niuno, neppure i suoi più aperti avversari, potrebbe negargli un sincero tributo di lode.

Si ponga dunque all'opera il signor ministro dell'interno, e vi adoperi tutta quella abile tenacità a cui deve per avventura la riputazione che gode e il posto a cui è salito; si ponga all'opera, ed esamini questa grande questione con mente di vero statista e con criteri di sapiente e cauto riformatore. Il tempo ch'egli spenderà nello studio di questo importante problema sarà molto meglio impiegato di quello speso nell'andare cercando qua e là con la lente dell'avaro meschine e insignificanti economie; ed è certo che i contribuenti di nulla gli saranno tanto grati quanto di riavere quella sicurezza che adesso loro manca, e che ne pone in continuo pericolo gli averi e la vita.

Nessun momento può essere più propizio di questo; poichè oggi a differenza di questo che fu per lo passato, le sette politiche, sgomente della inutilità dei loro folli tentativi, danno tregua al Governo, nè gl'impongono un ufficio che nei paesi liberi, non dovrebbe aver mai. Il ministro dell'interno per sua fortuna, non ha da competere nè con repubblicani nè con reazionari, e l'impopolarità di aver dovuto combattere con essi, è tutta caricata sulle spalle dei suoi predecessori. Si ponga dunque all'opera; e combatta a tutta oltranza la masnada di ladri, di grassatori e di assassini che infesta il nostro bel paese, e lo espone a continui danni e al disprezzo delle genti civili.

È questo il suo compito; e noi, tuttochè avversari, gli auguriamo per suo bene di raggiungerlo al più presto possibile.

NOTIZIE ITALIANE

Questa mane non ci sono pervenuti i Corrieri di Milano e di Torino.

FIRENZE, 28. — S. M. il re è atteso a Firenze per venerdì mattina.

(Gazz. del Pop. di Fir.)

— Tutti i ministri sono ritornati alla capitale.

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che, il 25 dicembre corrente fu aperto a Perarolo, in provincia di Belluno un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati con orario di giorno limitato.

« blico ufficio. » Di tali persone l'Italia non abbisogna, purtroppo ne abbonda.

Altra riforma opportunissima che si collega necessariamente colla riforma dei programmi si è quella già ideata dal Ministro di dare ai corsi tal forma ed estensione che ogni anno o nel primo biennio, abbiano una cotal *interesse e compimento*, e ciò in riguardo di quei giovani che dopo il primo o second'anno sono costretti da necessità di famiglia ad abbandonare gli studi per dedicarsi ad un'arte qualsiasi.

La lettera ministeriale tocca altri due argomenti importantissimi e di speciale interesse, esaminati minutamente colla scorta dell'esperienza e dei confronti; e davvero sarebbe prezzo dell'opera il trascriverne qui le parole autentiche. Lo spazio però non ce lo permette e noi siamo costretti ad accennarli semplicemente, rimandando i nostri lettori al documento ufficiale. Il primo argomento è quello dell'insegnamento del disegno a cui già prese vivo interesse il recente Congresso delle Camere di Commercio. Il Ministero se ne occupò prontamente e con decreto 3 novembre ne sistemava l'insegnamento per gli Istituti Tecnici facendo in pari tempo stampare e distribuire i relativi programmi. Il secondo argomento contiene la risposta del Ministero a due raccomandazioni del Consiglio Superiore, cioè: di migliorare la sorte

— Il Ministero della guerra ha dato i provvedimenti necessari, perchè nel giorno 6 del prossimo gennaio siano costituiti ed aperti depositi di leva, per ricevervi le reclute della classe 1848 assentate nella prima categoria.

TORINO, 28. — La Commissione generale per la Esposizione internazionale, che doveva aver luogo in Torino nel 1872, dietro proposta del suo presidente Sella, deliberò di rimandare al 1875 l'effettuazione del progetto, colla speranza che per allora le condizioni economiche del paese sieno migliorate.

BOLOGNA, 27. — Il professore Quirino Filopanti con una lettera al *Diritto* ha declinato qualunque responsabilità nella direzione e redazione del giornale bolognese: *Il Popolo*.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il Comitato centrale delle Camere sindacali ha tenuto una seduta in cui si trattò della proprietà industriale. Esistono due correnti opposte di idee una che tende ad esonerare la proprietà industriale da qualsiasi formalità, riconoscendola sullo stesso piede della proprietà materiale, l'altra conserverebbe le disposizioni vigenti, anzi limiterebbe la durata del privilegio.

— È morto il senatore barone Bourqueney.

AUSTRIA, 27. — Il memorandum della minoranza del gabinetto fu presentato iersera all'imperatore dal presidente del Consiglio dei ministri. (Presse)

BAVIERA, 27. — È probabile che il re non apra personalmente la Dieta.

SPAGNA. — I giornali spagnuoli pubblicano un nuovo manifesto della minoranza repubblicana relativo alle elezioni municipali nel quale si raccomanda a tutti i partigiani della repubblica di occuparsi di quelle elezioni coi mezzi che reputano più convenienti.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE.

Troviamo opportuno di ripubblicare l'avviso con cui la nostra Camera di Commercio previene i cittadini degli effetti civili portati dall'attuazione del calendario ufficiale:

In forza del Reale Decreto 17 ottobre 1869 che estende a tutto il Regno col 1° gennaio 1870, per gli effetti civili, il calendario già in uso nelle antiche provincie, non sono più considerati come festivi i giorni seguenti:

- Il 1° di gennaio;
- Il 2 di febbraio;
- Il 19 di marzo;
- Il 25 di marzo;
- Il lunedì e martedì dopo Pasqua;
- Il 25 di aprile;
- Il lunedì dopo le Pentecoste;
- Il 7 di novembre;

La seconda festa di Natale.

Nel mentre ciò si porta a conoscenza del ceto commerciale ed industriale di questa provincia, per le inevitabili conseguenze di legge relative in particolare alle scadenze cambiarie, si avverte che gli uffici della Camera nei suddetti giorni saranno aperti come in tutti gli altri di feriali.

Dalla Camera di Commercio ed Arti, Padova, 26 dicembre 1869

Il vice Presidente

V. ZATTA

Il Segretario G. ALBERTI.

accennati dalla relazione del Consiglio superiore, e merita special menzione il decreto ministeriale 3 novembre 1869 con cui l'insegnamento delle lettere italiane negli Istituti Tecnici e di marina mercantile viene esteso a tutti gli anni del corso ed agli alunni di tutte le sezioni. Era veramente tempo che si pensasse ad un tal provvedimento, poichè mentre ne' ginnasi e ne' licei lo studio della lingua e della letteratura patria era trattato con abbastanza cura, nelle Scuole e negli Istituti Tecnici non se ne faceva gran calcolo, ed era veramente sconsigliato il veder giovani pur addentratissimi nella conoscenza della fisica, della chimica, delle matematiche esser scorrettissimi nello scrivere il proprio idioma. Speriamo che le misure prese sieno sufficienti a rimediare effettivamente un tale sconcio, e che il nuovo Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, saprà fare in modo che i provvedimenti presi dal suo predecessore non restino lettera morta.

Altra questione e certamente importantissima si è quella degli esami: ben lo sanno i giovani e le famiglie, ed anche su questo argomento il Ministero espresse idee giuste e lodevolissime, dichiarando esser necessaria ancora molta ponderazione pria di rendere maggiormente severo il presente sistema di esame, e prima di dividere l'esame finale del corso da quello di licenza come vorrebbe la

relazione del Consiglio superiore, « Il secolo presente, fu detto da un illustre statista, « essere il secolo degli esami. E sia pure: ma « anche l'esame da solo può dare risultati « più apparenti che veri, e convertirsi in « giuoco di fortuna, per non dire d'imprudenza. » Noi vorremmo che queste parole fossero ben ponderate dal signor Ministro dell'istruzione pubblica.

Ma tutte le disposizioni, tutti i provvedimenti in fatto d'insegnamento devono metter capo ad un punto solo da cui principalmente dipende il buono o cattivo andamento degli studi, al metodo. Secondo la lettera ministeriale, l'insegnamento negli Istituti Tecnici deve essere « essenzialmente sperimentale, passare cioè dal noto all'ignoto « e per mezzo dell'induzione sollevarsi via « via alle generalità, ma senza iscompagnarle « mai dalle applicazioni loro alle arti ed alle « industrie. » Gli attuali programmi sono ben lungi dal rispondere a tale concetto; e per consenso del Consiglio superiore e del Ministero stesso devono essere riformati, specialmente poi in quanto spetta all'Economia ed al Diritto. « A quella guisa che nel passato secolo bastava aver composto un saggio netto a pretendere seggio nella repubblica letteraria, così oggi basta aver scritto un articolo di giornale per intitolarsi economista, e come tale concorrere ad ogni pub-

degli insegnanti e di prepararne de' buoni per l'avvenire. Non v'ha in Europa, io credo, scrive il Minghetti, paese dove l'insegnamento sia così mal remunerato, ma, c'è sempre quel benedetto ostacolo delle nostre condizioni finanziarie e conviene rassegnarsi. — Quanto al preparare i maestri avvenire con lievissimi provvedimenti, la scuola superiore di applicazione degli ingegneri di Milano potrebbe preparare ottimi maestri di matematica e di meccanica; il Museo industriale di Torino, quelli di tecnologia e di chimica; la Scuola superiore di Commercio di Venezia potrà dare i maestri di computisteria, di geografia, d'economia; le facoltà filologiche delle Università, i maestri di lettere e di storia; le Accademie di Belle Arti i maestri di disegno. Quanto alle scuole professionali, ovvero d'arti e mestieri per gli operai, raccomandate dal Consiglio Superiore, già se ne occupava il Congresso di Genova, e con decreto reale 27 ottobre ne veniva istituita una a Biella, la prima in Italia di questo genere.

Possa il nuovo Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio continuare un'opera si bene avviata, l'arrestarsi oggi sarebbe cosa imperdonabile. Un bravo medico non abbandona mai l'ammalato durante la convalescenza; le ricadute sono molto facili e molto pericolose.

Regali pel Capo d'Anno

alla
LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

si trova
Un Grandioso Assortimento

di Almanacchi italiani e francesi — Strenne — Calendari — Libri di devozione in eleganti legature in vetro di tutta novità — Libri d'educazione legati — Libri illustrati francesi di gran lusso — Oleografie — Fotografie — Incisioni — Stampe maniera a fumo — Litografie — Stereoscopi — Album ecc.

AVVISO

Il sottoscritto essendosi proposto di sostituire lavori di propria industria ad alcuni articoli di provenienza estera si pregia di avvertire il pubblico che col primo del prossimo gennaio 1870, venderà nel proprio negozio in via S. Appollonia, tanto all'ingrosso che al dettaglio **Lampade a petrolio** e relativi accessori, a prezzi modicissimi.
2-556 **LUIGI VERONESE**

La Ditta **RAISER E figlio** fabbricatori di **Velluti** al Ponte Tadi N. 5202 in Padova.

Avvisa

che in sua fabbrica tiene pronta una parina di **Velluti** di tutta seta, che finora li vendette a diversi prezzi, e cioè ad italiane lire 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18 al braccio. Presentemente nel venderli tanto all'ingrosso che al minuto, accorda lo sconto del 10 p. 0/0.
12-547

Guarigione delle Ernie

a calamento col **cinto a regolatore** il quale non trovasi che a Parigi presso l'inventore **ENRICO BIONDETTI** onorato di 15 medaglie e cavaliere di più ordini per la superiorità e l'efficacia dei suoi apparecchi. — Rue Vivienne, num. 48, presso il Boulevard Montmartre, Parigi. 7-499

PASTIGLIE DI CODEINA PER LA TOSSE

Prepar. del **Farm. A. ZANETTI di Milano**
Via Ospedale, N. 30.

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tosse ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asmatica. — Prezzo L. 1. — Vendita in tutte le farmacie. 4 494

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del dott. **STIERNON di Bruxelles**. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istru-

Epilessia

Malcaduco

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinto elettrica lire 40. — Le spese di porto a carico del committente. — Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luocoli N. 2, piano 1° Genova. 23-44

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il **PROFESSORE HOLLOWAY**, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. Kossani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona Albegan — Trieste, J. Serravallo. 127-39

LA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

s'incarica degli
Abbonamenti a qualunque Giornale

Italiano ed Estero, Politico, Letterario, Scientifico

Ad evitare i ritardi raccomanda di passare con sollecitudine le commissioni specialmente per i Giornali Esteri.

Medaglia



Premiata Fabbrica Nazionale DI POSATE E SERVIZI DA TAVOLA (SISTEMA CHRISTOFLE) G. BROGGI E FIGLI

Piazza S. Maria Fulcorina, N. 12.

Le costanti commissioni, di cui giornalmente è onorata la nostra casa, e la stima acquistata per la garanzia, che facciamo, della lunga durata dei nostri prodotti, come lo attestano le dichiarazioni firmate dai principali Albergatori d'Italia e le medaglie riportate nelle Esposizioni Universale di Parigi ed altre d'Italia, nonché la modicità dei prezzi in confronto ai depositi stranieri ci rendono fiduciosi, che i nostri concittadini a preferenza ci vorranno onrare di loro commissioni ed incremento dell'Industria Nazionale. — Unico deposito in PADOVA presso **LUIGI TRANQUILLI** chincaigliere all'Università.

presso il medesimo Grandioso assortimento in oggetti di tutta novità e buon gusto in **Bronzo e Cuolo** di Russia, nonché **Giocattoli** di nuovo genere il tutto per regali del **capo d'anno** ed **Epifania**, a prezzi modicissimi. 17-464

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA. La sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore BROU Boulevard Magenta, N. 18 (Richiedere l'opuscolo) 21 anni di successi. 55 p. n. 47

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (*dispepsie, gastriti*) neuralgia, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfezza, capogiro, zuffolamento, orecchi acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventerono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere e di sufficiente e continuata prosperità.

Marietti Carlo.

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Isles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Benio, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavoletta.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Bragoni, sindaco.

Deposito — in PADOVA: presso **Pianeri e Masero** farmacia reale — **Roberti Zanetti** farmacisti — VERONA: Pasoli, Frinzi farm., Cesare Beggiano — VENEZIA: Ponci, Stacari, Zampironi, Agenzia Costantini. — BASSANO: Luigi Fabri di Baldassare. — BELLUNO: E. Forcellini. — FELTRE: Nicolò dall'Armi. — LEGNAGO: Valeri. — MANTOVA: F. Dalla Chiara. — ODERZO: L. Cinotti, L. Dismatti. — PORDENONE: Roviglio, farm. Varaschini. — PORTOGRUARO: A. Malipieri farm. — ROVIGO: A. Diego, G. Caffagnoli. — TREVISO: Zannini farm., Zanetti farm. — UDINE: A. Filippuzzi; Comessati. — VICENZA: Luigi Majolo; Bellino Valeri. — VITTORIO-CENEDA: L. Marchetti farm. (163 p. n. 30)

Specialità del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari = Porta Borsari
VERONA

Siroppo infallibile contro la **tosse canina**.
Iniezione vegetale contro le **gonoree** le più ribelli.
Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le **malattie di petto e sputi sanguigni**.
Deposito in Padova — presso il sig. **Cornelio** farmacista all'Angelo e **Giacomo** Stoppato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 137 p. n. 28